

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

525^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 1° febbraio 1957 - Alle ore 10

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento della interpellanza:*

ASSENNATO (CALASSO, PAJETTA GIAN CARLO, AMICONI, MARILLI, LI CAUSI, INGRAO, FRANCAVILLA, PAJETTA GIULIANO, LOMBARDI CARLO, MANIERA, FOGLIAZZA, FALETRA, SALA, MESSINETTI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali — in contrasto con le norme fondamentali della Costituzione — si è creduto in diritto di vietare negli ultimi mesi i comizi del partito comunista italiano, e se non crede di dare immediate disposizioni per il ripristino di un fondamentale diritto. (565)

e delle interrogazioni:

DI MAURO (FALETRA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono state date particolari disposizioni al questore di Caltanissetta tendenti a limitare le libertà costituzionali ed operare odiose discriminazioni. Infatti, il predetto questore ha proibito tutti i comizi indetti dal partito comunista italiano nella provincia di Caltanissetta nei giorni 2 e 8 dicembre mentre, nelle stesse giornate, sono stati tenuti comizi della democrazia cristiana. (3033)

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al fatto seguente. Per il 16 dicembre 1956, ore 15, la sezione del partito comunista italiano di Macerata Feltria, comune amministrato dai partiti di sinistra, aveva annunciato, dandone comunicazione alla competente questura di Pesaro, un pubblico comizio dell'interrogante sul tema « Il partito comunista italiano e la situazione politica attuale ». Il comizio doveva tenersi nel piazzale prospiciente la via Antinori, ove qualche giorno prima aveva parlato un propagandista della democrazia cristiana, intrattenendosi sui fatti di Ungheria con abbondanza di insolenze e di calunnie contro il partito comunista italiano. Inopinatamente, il 15 dicembre 1956 alle ore 11,40 un maresciallo di pubblica sicurezza si recava presso la federazione comunista di Pesaro rendendo noto che il comizio in luogo pubblico non era autorizzato (*sic*) « sia perché l'emozione suscitata nell'opinione pubblica dai noti recenti fatti internazionali è tuttora viva tra la popolazione della provincia (*sic*), sia perché la minaccia di turbamento dell'ordine pubblico può considerarsi immanente, sia perché per il comizio indetto esiste un diffuso stato di agitazione e di

risentimento fra la popolazione locale di opposte tendenze con la possibilità di prevedibili incidenti ». Per conoscere in base a quale divinazione il questore di Pesaro abbia potuto dare un contenuto ben determinato al tema generico del comizio. Per conoscere, altresì, se ritenga che esista nel nostro ordinamento la censura preventiva alle sospettate intenzioni di un oratore. Per conoscere se ritenga conforme alla legge e al sovrano insegnamento della Corte costituzionale che la proibizione (e non la mancata autorizzazione di un comizio, ché le pubbliche riunioni in luogo pubblico non sono soggette ad autorizzazione, ma sono libere, salvo divieto motivato dell'autorità di pubblica sicurezza) sia stata comunicata verbalmente e non con consegna del provvedimento sottoscritto dal questore, tra l'altro, soggetto ad impugnativa. Per conoscere se gli consti che la conversazione dell'interrogante è stata tenuta in luogo aperto al pubblico, con afflusso di cittadini anche di diverse ed opposte tendenze, senza che il benché minimo incidente o anche solo il benché minimo contrasto si sia verificato. Per conoscere, ancora, se la circostanza che un propagandista democristiano abbia potuto in piena libertà e tranquillità tenere un discorso violentemente e faziosamente anticomunista in una cittadina a grande maggioranza comunista e socialista, non gli dimostri la maturità politica e la educazione civica dei lavoratori socialcomunisti di Macerata Feltria e se non giudichi che l'incauta presunzione del questore di Pesaro che la minoranza dissenziente avesse intenzione di suscitare incidenti e di turbare l'ordine pubblico costituisca, di per sé, una grave accusa contro la immaturità e la diseducazione democratiche dei cittadini di quel comune militanti in partiti diversi. Per conoscere se non ritenga oltremodo urgente ricordare al questore di Pesaro elementari norme costituzionali e precisargli che in uno Stato a democrazia parlamentare un deputato ha il diritto di parlare dovunque ai suoi elettori ed il questore ha il dovere di tutelarli, se pur i facinorosi esistessero nella realtà e non nella sua fantasia e nella sua pretestuosa e vessatoria preordinazione. (3036)

BUFARDECI (CALANDRONE GIACOMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene doveroso ed urgente intervenire presso il questore di Catania dottor Strino per far cessare i ripetuti atti arbitrari da questi compiuti in ispregio a precise norme della Costituzione e calpestando le libertà democratiche. Il dottor Strino, dopo aver vietato in tutta la provincia i comizi del partito comunista italiano, con lo specioso pretesto del turbamento dell'ordine pubblico, per lo stesso motivo ha vietato i pubblici comizi della camera confederale del lavoro, la più forte organizzazione sindacale dei lavoratori catanesi, sollevando l'indignazione dell'opinione pubblica. (3046)

CALANDRONE GIACOMO (MARILLI, BUFARDECI). — *Al Ministro dell'interno.* — Sul persistente rifiuto della questura di Catania alle richieste delle organizzazioni sindacali di tenere comizi pubblici. (3048)

GORRERI (BIGI). — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se gli è noto che l'autorità di pubblica sicurezza di Parma viola ripetutamente il terzo paragrafo dell'articolo 17 della Costituzione repubblicana italiana, col vietare i comizi in luogo pubblico, indetti dalla federazione parmense del partito comunista italiano col generico pretesto « motivi di ordine pubblico », eludendo la motivazione d'obbligo del decreto di divieto in base al testo unico di pubblica sicurezza, sia pure quello fascista purtroppo ancora in vigore. Da notare che per lo stesso motivo i comizi si negano anche ai deputati del Parlamento italiano, se questi appartengono al partito comunista italiano, mentre si concedono agli altri parlamentari. In Parma e provincia non esistono turbamenti d'ordine pubblico; eppure in data odierna si proibisce ad un deputato comunista, in comizio nella piccola frazione di Bazzano (Neviano Arduini), di celebrare il 37° anniversario della fondazione del partito comunista italiano. (3063)

ASSENNATO (SCAPPINI, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le specifiche ragioni riguardanti la provincia di Bari, che hanno indotto quelle autorità governative a vietare tutte le manifestazioni pubbliche e fra esse quelle del partito comunista italiano per la celebrazione dell'anniversario della propria fondazione, e per conoscere se corrisponde a verità il preciso assunto del prefetto di Bari di avere agito in base ad ordine, non facoltà, emesso dal ministro dell'interno per l'intero territorio della Repubblica; per quali ragioni, in deroga a tale eventuale ordine, il pre-

fetto di Bari ha invece autorizzato un comizio a Terlizzi del movimento sociale italiano e uno a Grumo della democrazia cristiana. Gli interroganti chiedono infine di conoscere se a parere del ministro il divieto non debba essere comunicato in forma scritta e motivata. (3103)

CALANDRONE GIACOMO (BUFARDECI). — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle violazioni della Costituzione di cui si sono resi responsabili il prefetto e il questore di Catania, dottori Rizzo e Strino, proibendo sistematicamente dal novembre 1956 i comizi pubblici organizzati nella provincia etnea dal partito comunista italiano, dalla Confederazione generale italiana del lavoro, dal Movimento della Pace e dall'Associazione donne italiane. (3104)

BUFARDECI (CALANDRONE GIACOMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'illegale divieto di comizi del partito comunista italiano e della camera del lavoro disposto dal questore dottor Strino per tutta la provincia di Catania. (3121)

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intende intervenire per porre fine al divieto fatto dal questore di Lecce alla federazione del partito comunista italiano a tenere comizi pubblici all'aperto nel capoluogo e nella provincia, politici e sindacali. Se è a conoscenza del ministro che tale divieto dura da tre mesi e che nessun motivo lo ha giustificato. (3122)

MAGNO (PELOSI). — *Al Ministro dell'interno.* — In merito all'illegale divieto dei pubblici comizi che da circa tre mesi viene mantenuto dalla questura di Foggia nei confronti degli oratori del partito comunista italiano. (3123)

SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi della sua continua violazione della Costituzione, impartendo disposizioni al questore di Palermo di proibire i comizi del partito comunista italiano, dando così adito alle forze reazionarie di profittare del discredito della legge e della Costituzione. (3124)

MASSOLA (MANIERA, CAPALAZZA, BEI CIUFOLI ADELE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali motivi la questura di Macerata ha proibito il comizio a Montefano (Macerata) indetto dalla federazione comunista di quella provincia in accordo con la sezione comunista di quel comune in occasione della celebrazione del 36° anniversario della fondazione del partito comunista italiano che doveva aver luogo il 20 gennaio 1957. (3130)

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa l'operato del questore di Frosinone il quale, accampano l'assurdo pretesto del pericolo di turbativa dell'ordine pubblico, ha vietato la manifestazione pubblica che avrebbe dovuto aver luogo domenica 20 gennaio 1957 in contrada Selva del comune di Sora (Frosinone) e nel corso della quale l'interrogante avrebbe dovuto prendere la parola per riferire sulle proprie attività di consigliere provinciale, eletto nel collegio di Sora, ed illustrare le questioni relative alla riforma dei patti agrari in discussione alla Camera. (3131)

CIANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono state date particolari disposizioni da parte del Ministero dell'interno al questore di Roma perché vengano impediti riunioni, assemblee e comizi di carattere sindacale indette dalla Federmezzadri. Il giorno 24 gennaio 1957 è stata infatti vietata all'ultimo momento una riunione di mezzadri, coloni e braccianti che doveva tenersi nel locale cinema di Ponte Galeria, ed è stata altresì negata l'autorizzazione alla Federmezzadri di tenere un comizio nella località Maccarese con la speciosa quanto ridicola, assurda motivazione che « la situazione internazionale non consente riunioni e pubblici comizi ». In caso affermativo per sapere se non ritenga urgente revocare tali disposizioni le quali, mentre costituiscono una violazione dei diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione, rappresentano un illecito oggettivo favoreggiamento del Governo nei confronti dei grandi agrari, poiché si impedisce di fatto ai contadini di riunirsi per discutere e dibattere il problema dei patti agrari e per esprimere la loro opinione su una questione di loro grande diretto interesse. (3134)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai, in contrasto con le assicurazioni categoriche da parte sua e da parte del sottosegretario di Stato Pugliese, secondo le quali non esiste alcun divieto per i comizi all'aperto delle organizzazioni sindacali, la questura di Salerno ha rifiutato alla locale camera del lavoro la autorizzazione a tenere un comizio all'aperto nel comune di Giffoni Valle Piana domenica 20 gennaio 1957, nonché l'autorizzazione a tenere un altro comizio sempre all'aperto nel comune di Eboli domenica 27 gennaio 1957. (3136)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come mai la questura di Salerno si è arbitrata di proibire un comizio all'aperto del partito comunista italiano, comizio che doveva aver luogo nel comune di Giffoni Valle Piana domenica 27 gennaio 1957. (3137)

FARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende prendere onde assicurare, nella provincia di Terni, il diritto di parola, di riunione, di libera manifestazione pubblica, diritto sancito dalla Costituzione e riaffermato esplicitamente dallo stesso ministro in risposte recenti a interrogazioni presentate al Parlamento per protestare contro il divieto di comizi politici e sindacali ordinato dai prefetti con lo specioso e inconsistente motivo della necessità di assicurare l'ordine pubblico. L'interrogante chiede anche al ministro se non ritenga opportuno emanare speciali direttive che servano a dare una definizione giuridica, per quanto possibile esplicita, del concetto di « pericolo per l'ordine pubblico », al fine di stabilire una delimitazione dei poteri prefettizi in questo campo, poiché è dimostrato dai fatti che tali interpretazioni si prestano a vessazioni e illegalità tanto più gravi perché emanano dalle autorità di Governo, locali e provinciali, e che hanno il solo evidente scopo di limitare la libertà e i diritti di partiti ben determinati, dei sindacati e, in sostanza, di una considerevole parte di cittadini. Intende l'interrogante denunciare con questa interrogazione, al ministro dell'interno, l'atteggiamento della questura di Terni che normalmente usa ricorrere a motivi « di ordine pubblico » senza che sussistano reali motivi che giustifichino un tale apprezzamento, per vietare in particolare i comizi del partito comunista, e limitare così artificiosamente e arbitrariamente l'attività politica e propagandistica di questo partito, ed anche quelli delle organizzazioni sindacali aderenti alla C.G.I.L. Gli ultimi, in ordine di tempo, di questi divieti riguardano il comizio indetto dalla Federterra del mandamento di Narni del 27 gennaio 1957 durante il quale avrebbe dovuto prendere la parola sul tema dei patti agrari e sul principio della « giusta causa permanente » negli escomi in agricoltura, l'organizzatore sindacale Ettore Borghi, segretario generale della Federazione nazionale coloni e mezzadri aderente alla C.G.I.L. e il comizio, dello stesso carattere, indetto dalla Federterra del mandamento di Orvieto, nella località di Porano. Nega recisamente l'interrogante che nelle citate località esistesse una situazione tale da giustificare tale misura da parte della questura di Terni e pertanto il divieto di questi comizi deve essere considerato assolutamente arbitrario ed illegale. Pertanto l'interrogante, in considerazione della natura e del carattere che tale atteggiamento mettono in evidenza, chiede quali siano le misure che il ministro intende prendere, non solo per richiamare la questura di Terni ad un maggior rispetto della legge dei diritti e delle libertà del cittadino, ma anche per definire infine il problema nella sua sostanza per impedire che simili arbitri si ripetano a danno di quei principi di democrazia e di libertà si sovente conclamati e si sovente vilipesi. (3140)

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: i motivi che hanno indotto il questore di Napoli a vietare tre comizi sindacali indetti in luogo pubblico dall'Unione provinciale dei contadini e degli agricoltori di Napoli per domenica 27 gennaio 1957; i motivi del diverso trattamento riservato al comizio indetto ad Afragola dalla Federazione provinciale dei coltivatori diretti per consentire all'onorevole Paolo Bonomi di condurre avanti la campagna di istigazione all'odio intrapresa da anni contro una parte sensibile dell'opinione pubblica e dell'elettorato contadino; le misure che il ministro dell'interno intende adottare per garantire senza discriminazione a tutte le rappresentanze sindacali l'esercizio effettivo del diritto di riunione, particolarmente allorché sono in discussione problemi che profondamente preoccupano l'opinione pubblica. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro intende avallare l'atteggiamento

scorretto di quei funzionari della prefettura di Napoli che alle sollecitazioni dei parlamentari per conoscere le ragioni dei divieti non hanno ritenuto di dare alcuna risposta e degli agenti di pubblica sicurezza incaricati delle notifiche, che pretendevano con atteggiamento arrogante e minaccioso persino di notificare i divieti a persone estranee alle organizzazioni interessate, così come è accaduto il 19 gennaio 1957 alla presenza dell'interrogante. (3141)

MASSOLA (MANIERA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il questore di Ancona ha vietato il comizio sui patti agrari che doveva aver luogo in Jesi e in Arcevia il giorno 27 gennaio 1957. (3144)

MARILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire nei confronti del questore di Siracusa, che persevera nel vietare i comizi del partito comunista italiano in tutta la provincia, affinché sia restaurato il rispetto delle norme costituzionali e sia impedita la discriminazione, che è stata instaurata contro un partito rappresentante tanta parte della opinione pubblica e che offende i fondamentali diritti dei cittadini. (3150)

GRIFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli è a conoscenza che la questura di Avellino insiste nel vietare i comizi indetti dal partito comunista, adducendo motivi di ordine pubblico che non esistono, e se non ritenga che l'illegale divieto, ove persistesse e non venisse prontamente rimosso, potrebbe provocare il giusto risentimento dei comunisti e di quanti, sinceri democratici, non potrebbero più oltre tollerare che l'esercizio delle libertà costituzionali venga proibito proprio a quella parte politica che più di ogni altra, in una eroica lotta che dura ormai da oltre 36 anni, con fatti incontestabili e con testimonianze non smentibili, ha contribuito all'abbattimento della tirannia e alla restaurazione delle libertà. (3157)

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché nella provincia di Reggio Calabria sia rispettato il diritto di riunione dei cittadini, sancito dalla Carta costituzionale e continuamente violato dal questore in danno del partito comunista, specie in occasione del 36° anniversario della costituzione dello stesso partito, la cui celebrazione, vivamente attesa dai lavoratori, è stata vietata nei pubblici comizi, non per ragioni di ordine pubblico, come pretestualmente è stato asserito, ma in odio alla corrente politica che tempestivamente e regolarmente l'aveva annunciata per tutta la provincia e per il capoluogo. Inoltre quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei comandanti le stazioni dei carabinieri di Polistena e di Taurianova, i quali, arbitrariamente ed abusivamente discriminando, hanno impedito i comizi di carattere sindacale agli oratori di parte comunista, mentre ciò non avveniva per quelli di corrente socialista, violando apertamente il diritto dei lavoratori alla propaganda di carattere sindacale da parte della loro camera del lavoro. L'interrogante fa rilevare che una sì aperta violazione della legge sindacale, non solo contrasta con le continue dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in sede programmatica e del ministro interrogato in sede di discussione del bilancio, ma anche rivela, qualora non sarà provveduto a ristabilire la legge, lo spirito di rappresaglia governativa messa in atto in obbedienza alla volontà reazionaria della parte più retriva della classe dominante di quella provincia e del paese contro il partito comunista. (3164)

2. — *Discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ED ALTRI — Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali. (669).

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale. (*Urgenza*). (2549).
— *Relatore* LUCIFREDI.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria. (1942). — *Relatori:* TESAURO, per la maggioranza; MARTUSCELLI, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ED ALTRI — Riforma dei contratti agrari. (860).

SAMPIETRO GIOVANNI ED ALTRI — Norme di riforma dei contratti agrari. (233).

FERRARI RICCARDO — Disciplina dei contratti agrari. (835).

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola. (2065).

— *Relatori:* GERMANI e GOZZI, per la maggioranza; DANIELE, SAMPIETRO GIOVANNI e GRIFONE, di minoranza.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ED ALTRI — Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. (299). — *Relatore* CAVALLARO NICOLA.

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

Senatore MERLIN ANGELINA — Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*). (1439). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

COLITTO — Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1771). — *Relatore* GORINI.

DAZZI ED ALTRI — Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero. (1754). — *Relatore* LUCIFREDI.

MUSOTTO ED ALTRI — Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36. (1834). — *Relatore* FERRARIO.

6. -- *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie. (377-ter). — *Relatore* CAPPUGI.

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna. (1688). — *Relatore* PETRUCCI.

7. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori:* DI BERNARDO, *per la maggioranza;* LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza.*

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE — Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066). — *Relatore* MENOTTI.